

ESCURSIONANDO Nella stagione invernale itinerario soleggiato Burcina insolita: circumnavigando il parco dove verranno i rododendri

Un'insolita Burcina. Per l'avvicinamento: raggiungere il Vandorno dal Barazzetto o da via Pollone, proseguendo verso i Gallinit; dopo la piccola rotonda disegnata sull'asfalto, parcheggiare a destra, sul rettilineo prima del trivio Pollone, Gallinit, Cossila, e raggiungere i cancelli salendo a piedi lungo la strada asfaltata, oppure, in giorno feriale, ma non in stagione di fioritura, proseguire con l'auto fino ai cancelli lato Gallinit.

IN SENSO ANTIORARIO

Un'insolita Burcina: giunti ai cancelli, sia a piedi che in auto, entrare e salire sullo sterrato a destra per un centinaio di metri, fino a che finisce la pendenza e ripiana; sempre a destra dietro una piccola pianticella di olivo, un sentierino sale in diagonale zigzagando; imboccarlo e percorrerlo fino ad un cascinale, oltre il quale giace l'enorme sequoia abbattuta mesi fa. Il percorso è stretto, con qualche tratto ripido; oltre la sequoia, alto contro il cielo, il Mucrone. A questo punto salire sopra il cascinale e percorrere verso destra un percorso molto ampio che circumnaviga il parco in senso antiorario, con moderata pendenza, fino a raggiungere un impluvio, a destra del quale si continua con l'aiuto di qualche gradino, per attraversare ancora verso est più in alto, e raggiungere la traccia che sale dalla strada Gallinit-Favaro, una quasi scalinata da percorrere in breve fino in cima, affiancati in stagione da rododendri fioriti. La Burcina è piacevole anche in questa stagione, purchè con scarponcini caldi e abbigliamento adeguato. Nelle giornate soleggiate il percorso è ben esposto al sole.

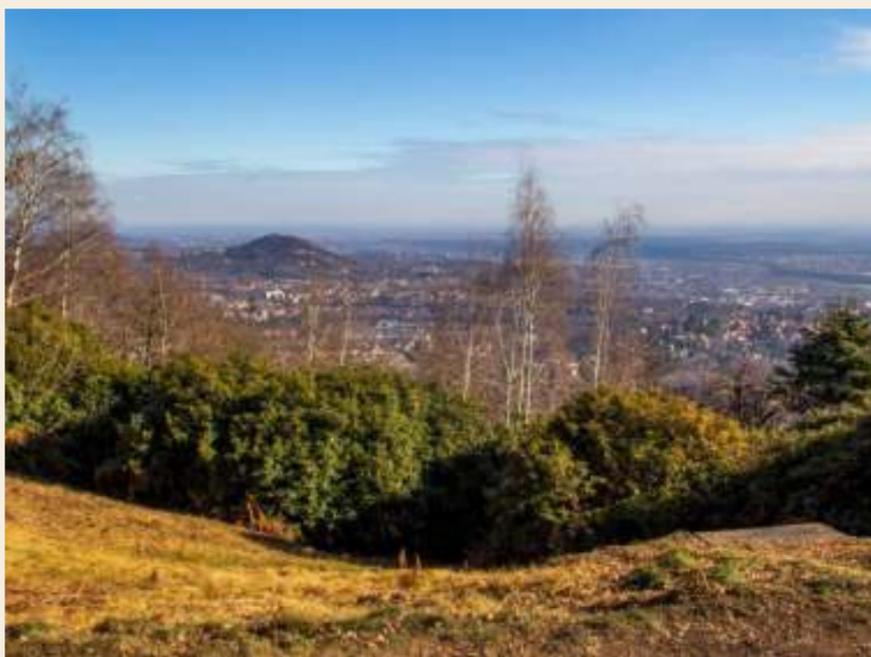
Ho già descritto un po' di storia del parco, della torre e di villa Martini in un itinerario pubblicato su Eco il 6 luglio 2023. La discesa può essere effettuata lungo lo sterrato a tornanti, fino a raggiungere un bivio: a sinistra si torna direttamente all'auto, a destra si scende tra i faggi fino alla conca dei rododendri e di qui all'auto.

Alternativa, ripercorrere parte del percorso di salita e scendere prima la scaletta, poi abbandonarlo proseguendo dritto sul sentiero, fino alla strada Gallinit-Favaro, da imboccare a destra e seguire fino all'auto: dal primo bivio in discesa se l'avete lasciata lungo il rettilineo, in salita se è nei pressi dei cancelli.

I RODODENDRI

La valle dei rododendri è stata voluta e realizzata da Felice Piacenza, tra il 1892 e il 1925, con alberi provenienti da Francia e Belgio, ed il figlio Enzo, continuò ad occuparsene. Il rododendro europeo è un ibrido creato importando esemplari arborei dal

ALBUM



BURCINA INVERNALE Burcina insolita invernale: a lato veduta su Biella e il Brick di Zumaglia; sopra il sentiero e la sequoia abbattuta; in basso il Mucrone senza neve, la torre Martini e una bella faggeta (Foto Schiapparelli)

Caucaso e dall'Himalaya. I primi rododendri coltivati in Europa risalgono al 1656, R. hirsutum; solo nel 1796 il capitano Hardwick scopre sull'Himala-

ya Indiano il R. arboreum, ma i primi semi di fiori bianchi e rossi arrivarono ad Edimburgo nel 1810, dal giardino botanico di Calcutta tramite il direttore

Francis Hamilton. In natura l'albero può raggiungere anche i 18 metri di altezza, formando vere e proprie foreste che crescono tra i 1200 e i 3300 metri di quota. Da

qui in poi fu una continua ricerca di altre specie, e fu trovato il R. grande, in Bhutan, classificato nel 1847, e poi nei successivi anni tutta una serie di altri Rododen-

dri, colorati e profumati, soprattutto durante spedizioni organizzate dal giardino botanico di Kiev (aggiornato da internet).

• Maria Grazia Schiapparelli